

SIAMO SOTTO ASSEDIO

LA STATISTICA I dati raccolti dai vigili in 5 mesi inchiodano gli immigrati irregolari

Clandestini, la vera emergenza Responsabili di sette reati su dieci

Marisa De Moliner

→ A Milano arriveranno 1.300 pompieri. Lo ha promesso il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ma c'è un fronte caldo che richiede impegni ancora maggiori. E' il capitolo sicurezza. La città tifa per l'arrivo dell'esercito mentre la situazione si fa sempre più incandescente: con 100mila clandestini, il tasso di delitti è tale da stabilire l'equazione disarmante di sette reati su dieci commessi da immigrati irregolari. Per dirla con il vicesindaco De Corato "clandestino fa rima con reato". La conferma arriva dai dati raccolti e analizzati dalla Polizia Municipale di Milano.

LA STATISTICA DI CINQUE MESI

Nell'arco di cinque mesi, dal gennaio al maggio 2008, i vigili urbani di Milano hanno scoperto 382 clandestini e nello stesso arco di tempo il gruppo di questi irregolari si è macchiato di 311 reati di varia natura, di cui 201 penali e 110 in violazione al codice della strada o a leggi regionali. Dati che, secondo il vicesindaco e assessore alla sicurezza di Milano, Riccardo De Corato «confermano che a Milano la parola clandestino spesso fa rima con reato». Secondo un rapporto stilato dalla Polizia Municipale, dal 1° gennaio al 31 maggio di quest'anno, i vigili hanno denunciato 363 clandestini arrestandone 19. I primi cinque Paesi di provenienza degli irregolari sono l'Egitto (121), il Marocco (60), il Senegal (47), la Cina (38) e il Bangladesh (29). In questo arco temporale il medesimo gruppo di clandestini si è reso responsabile di ben 311 reati, di cui 201 penali e 110 in violazione al codice della strada o a leggi regionali. Nel dettaglio, i 47 senegalesi denunciati hanno compiuto complessivamente 84 reati, la maggioranza per contraffazione; i 121 egiziani hanno commesso 80 reati, prevalentemente di contrabbando; i 60 marocchini 59 reati, soprattutto per ritoccatura. Seguono i cinesi (primo reato contraffazione), peruviani (guida senza patente), ecuadoregni (atto falso), Bangladesh (commercio abusivo).



DE CORATO

De Corato: «Subito il reato di clandestinità»

Quasi sospira mentre scandisce le statistiche: «I dati elaborati dalla Polizia Municipale confermano che a Milano la parola clandestino spesso fa rima con reato. Nell'arco di cinque mesi, dal gennaio al maggio 2008, i vigili hanno scoperto 382 clandestini, praticamente due al giorno. E nello stesso arco temporale il gruppo di questi irregolari si è macchiato di altri 311 reati di varia natura, di cui 201 penali e 110 in violazione al codice della strada o a leggi regionali». A parlare è il vicesindaco Riccardo De Corato, affiere della tolleranza zero verso i clandestini. De Corato enumera una ad una le cifre e le nazionalità. Lentamente, con perizia. Quasi fossero ciascuna la riprova di un teorema elementare cui alcuni ancora stentano a credere. «Chi afferma che sui clandestini Milano ha alimentato un falso allarme - sottolinea De Corato - ha il benservi-



to. I dati dimostrano che chi vive irregolarmente sul territorio continua a delinquere, provocando allarme sociale. Il decreto sicurezza varato dal governo risponde, dunque, a un problema reale». De Corato allarga le braccia. «A Milano ci sono 100mila irregolari, una città grande come Brescia. La città ha assorbito 150mila immigrati regolari. Non c'è posto per chi viola la legge». L'unica soluzione, sul territorio, sono i controlli serrati e la stretta sulle regole. «Alla luce di questi numeri - sostiene il vicesindaco - è fondamentale proseguire sulla strada del controllo del territorio ma anche introdurre il reato di clandestinità e, come ha anticipato il ministro Maroni, il principio del silenzio-assenso secondo il quale se il magistrato non fornisce il nulla osta entro 48 ore l'espulsione diventa operativa».



QUANTI SONO
100.000
Sono gli immigrati clandestini che vivono a Milano, uno ogni dieci abitanti

I REATI
7 su 10
Ogni dieci crimini sette sono imputabili agli irregolari, in pratica due reati su tre

LA PERCENTUALE
Il 90%
Dei clandestini è pregiudicato per reati commessi in Italia o nel paese d'origine

ASSUNZIONI I corsi di formazione inizieranno a settembre. Saranno operativi dal 2009

Maroni promette a Milano 1.300 vigili del fuoco in più

Davide Bortone

→ A furia di spegnere incendi, i vigili del fuoco di Milano si ritrovano con l'acqua alla gola. Sembra una battuta, invece è il ritratto della situazione che da anni viene denunciata dai sindacati di categoria: mancanza di personale, mezzi obsoleti o nuovi ma non utilizzabili, corsi di formazione inutili, perché non si tramutano in forze fresche da immettere in un settore in grave crisi, dove le assunzioni sono un miraggio.

NUOVE FORZE IN ARRIVO

Ma da ieri mattina c'è uno spiraglio. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni (Lega), in visita ufficiale al comando provinciale di via Messina assieme al prefetto Gian Valerio Lombardi, ha annunciato in presenza del comandante provinciale dei vigili del fuoco Dante Pellicano il dislocamento di altri 1300 uomini. Cominceranno la formazione a settembre, e dovrebbero entrare in servizio nei primi mesi del 2009.

LE PROMESSE DI MARONI

«Le esigenze di Milano - ha dichiarato Maroni - sono quelle dell'Expo 2015, una sfida di scala internazionale, e dell'importante costituzione della Provincia di Monza, per la quale abbiamo anche prorogato al 30 giugno 2009 il termine per costituire gli inse-

diamenti centrali come Questura, Prefettura e Comando dei vigili del fuoco». «I territori e le aree di provincia, a cominciare da quella di Milano - ha aggiunto Maroni - hanno esigenze specifiche dal punto di vista della sicurezza, dell'ordine pubblico, e della protezione civile. Esigenze concrete dei cittadini, a cui daremo risposta a cominciare dall'incremento della dotazione organica e col riordino delle competenze e delle presenze». Promesse dal sapore federalista, dunque, quelle di Maroni. Che prendono spunto dal semplice confronto dei "numeri" di Milano con quelli di realtà italiane più piccole, evidenziati dalla stessa Rappresentanza di Base dei vigili del fuoco.

LE RICHIESTE SINDACALI

«A Milano - dichiarano i sindacalisti Domenico Palmieri (nel tondo) e Massimo Berto - mancano 56 capi reparto. Città come Palermo e Salerno ne hanno 11 e 13 in più di noi. Mancano invece 99 capi squadra, e i vigili del fuoco semplici non sono messi in condizione di operare bene. Lavoriamo ancora con 5 mezzi del 1971, e quelli nuovi sono insicuri. Insomma: oltre alla carenza di organico, il dipartimento non coinvolge i comandi nell'acquisto razionale di mezzi e attrezzature».



Il ministro Maroni in visita al comando provinciale dei vigili del fuoco

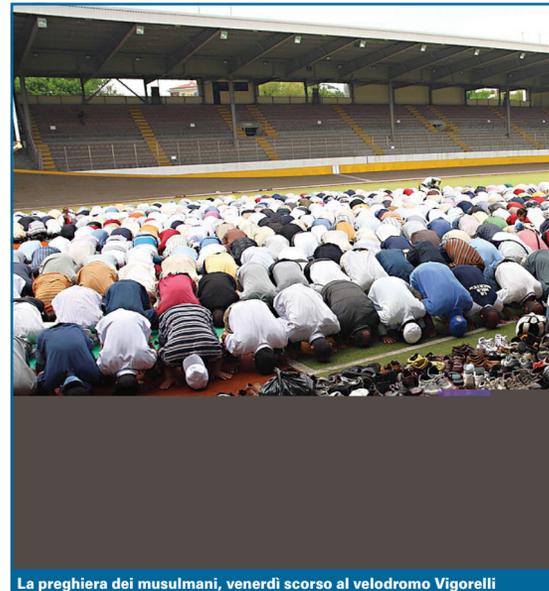
CARENZE DI ORGANICO

Lo dimostrano i dati messi a disposizione dalla stessa Rappresentanza di base. L'organico teorico previsto dal decreto legislativo del 2005, prevedeva l'incremento a 83 capi reparto, 320 capi squadra e 599 vigili del fuoco semplici. L'organico effettivo, all'11 luglio scorso, è invece di 27 capi reparto (-56) e 221 capi squadra (-99), mentre è incoraggiante il numero di vigili semplici assunti: all'appello ne manca-

no solo 3. «Altro auspicio - dichiara Domenico Palmieri - è quello che venga aperto un distacco nel Sud Milano, e in particolare a Melegnano, dato che negli ultimi anni ne sono stati aperti 3, tutti a Nord». «Sono richieste concrete - ha commentato Maroni - e non semplici recriminazioni, a cui cercheremo di rispondere fin dalle prossime settimane, per il bene dei cittadini di Milano e di quelli della provincia».

VERTICE Questa mattina incontro in Prefettura fra i rappresentanti delle istituzioni locali. Si decide il luogo della preghiera del venerdì

Gli islamici vogliono pregare al Palasharp



La preghiera dei musulmani, venerdì scorso al velodromo Vigorelli

→ L'appuntamento è per le 10 di questa mattina. Il prefetto Gian Valerio Lombardi incontrerà nei suoi uffici di Corso Monforte i rappresentanti delle istituzioni locali, per parlare del destino dei musulmani di viale Jenner. Mentre si rincorrono le dichiarazioni e le smentite dei politici milanesi, l'unico dato certo sembra riguardare la destinazione provvisoria degli islamici per la preghiera del venerdì: il Palasharp di Lampugnano.

VENERDI' AL PALASHARP

Piace ad Abel Hamid Shaari (lo ha visitato ieri), che al Vigorelli, la scorsa settimana, ha confermato di «accettarlo di buon grado come soluzione provvisoria», aggiungendo che «ovviamente non potremo pagare più di tanto per l'affitto, perché non è nelle nostre possibilità». E piace pure a Riccardo De Corato, vicesindaco e assessore alla Sicurezza del Comune di Milano: «Io dichiaro l'esponente di An - non mi preoccuperei, perché il PalaSharp ha tutti i requisiti per svolgere la preghiera. Riguardo il raggiungimento di un accordo per il pagamento dell'affitto della struttura, so che i paesi arabi hanno il petro-

lio, e quindi i fondi per accordarsi». **IPOTESI EX PAOLO PINI** Poi De Corato sterza sulle polemiche relative ad un'altra ipotesi transitoria: quella dell'ex Palo Pini. «Noi come Comune non abbiamo mai indicato l'ex Paolo Pini - afferma - perché riteniamo che non ci sia un'area adatta dentro i confini comunali». Ma l'opzione hinterland, è ormai noto, non è gradita ai musulmani, che si sentono «milanesi a tutti gli effetti» e chiedono di «essere trattati da milanesi che pagano le tasse e mandano i figli a scuola in questa città». Contraria all'ipotesi Pini anche la Provincia, che col presidente Penati ieri ha ribadito la propria posizione: «Se il Comune ritiene opportuno mettere a disposizione un edificio o uno spazio di proprietà pubblica per il trasferimento del Centro culturale islamico - ha dichiarato Filippo Penati - è una sua scelta: la Provincia di Milano invece ritiene che la soluzione debba essere trovata nell'ambito di trattative private». La questione è tutta basata su un principio di uguaglianza. «Non ci sono ragioni - ha spiegato Penati - perché il pubblico

debbia intervenire pesantemente per il Centro culturale islamico, quando ciò non avviene per nessun'altra confessione religiosa». Gli stessi concetti espressi da Daniela Santanchè (La Destra) venerdì scorso, mentre i musulmani (600 contro i 4mila previsti) facevano il loro ingresso al Vigorelli. Dichiarazioni che evidenziano come il problema sia complesso pure all'interno dei medesimi schieramenti politici, e di difficile risoluzione. **CAOS IN CONSIGLIO** Nel frattempo, ieri, il clima in Consiglio comunale si è fatto rovente con la protesta della minoranza, che ha chiesto invano la presenza del sindaco Letizia Moratti. Se il Partito Democratico spinge col capogruppo Pierfrancesco Majorino per la «costruzione di una Moschea vera e propria», Carlo Fidanza (più vicino a Penati che ai colleghi di FI sulla questione ex Pini) si preoccupa piuttosto che la soluzione «non gravi sui quartieri della città e sui cittadini di Milano». E l'assessore Tiziana Maiolo propone il referendum per la moschea, «come è già successo in Liguria con Genova». **Davide Bortone**



MILANO SICURA

E dal ministro della Difesa La Russa arriva una conferma: per agosto sono previste 100 pattuglie dell'esercito

L'annuncio dell'arrivo di 1300 nuovi vigili del fuoco a Milano e provincia, segue quello del dislocamento dei militari nelle aree metropolitane italiane (e quindi anche a Milano), per pattugliare le zone a rischio al fianco degli agenti di polizia e dei carabinieri. La Lombardia, con 32.500 uomini a disposizione, è seconda solo al Lazio. Ma la sete di sicurezza dei cittadini è ancora molta. E a Milano, l'arrivo dei militari è atteso fin dai primi giorni di agosto, come ha annunciato di recente il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Un provvedimento previsto dal "pacchetto sicurezza". Riccardo De Corato, vicesindaco e assessore alla Sicurezza di Milano, da già dove indirizzare le pattuglie miste, che nel disegno di La Russa dovrebbero essere un centinaio per il capoluogo lombardo. «Le zone che più hanno bisogno a Milano - dichiara De Corato - sono quelle di via Imbonati, della stazione Centrale, di via Padova, piazzale Loreto e viale Monza, anche se toccherà al prefetto decidere quali sono

le aree a rischio». «Via Imbonati - prosegue De Corato - è oggi una delle aree più critiche per l'alta presenza dei clandestini, mentre le altre costituiscono storicamente crocevia della criminalità». Sulla questione sicurezza è tornato ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni, durante la visita al comando provinciale dei vigili del fuoco di via Messina. «Le grandi aree metropolitane - ha dichiarato Maroni - hanno esigenze specifiche dal punto di vista della sicurezza, dell'ordine pubblico e della protezione civile. Io voglio che d'ora in avanti le esigenze dei territori siano la nostra filosofia. Tutte esigenze espresse dagli stessi sindacati, che non sono le richieste sindacali che ero abituato a sentire quando ero ministro del Lavoro, ma richieste concrete a cui mi sento di dare risposte concrete per poi riorganizzare le presenze in base alle esigenze di un territorio che merita attenzione come quello di Milano». **[da.bo.]**

il borghese
di Beppe Fossati
Colpiamo gli untori
(...) si possa morire. Anzi, si muoia, come è accaduto a Nicole, una ragazza di 16 anni che ha assunto la droga durante i festeggiamenti per il Redentore. Oppure precipitare subito in uno stato di coma praticamente irreversibile. Proprio come è accaduto a Nicole. Qualcuno dirà che questi allarmi vengono lanciati ogni qualvolta si spegne una giovane vita. Ma non è così. Oggi l'allarme è assolutamente autentico e non deve essere sottovalutato. La nuova ecstasy che è stata scaraventata sui mercati delle grandi città, Venezia, Milano, Torino, Genova e Savona è una

segue dalla prima pagina
macchina di morte: le dosi da cavallo di metanfetamina, possono avere effetti letali tanto da spingere gli inquirenti a una vera caccia agli spacciatori che spesso - almeno del caso dell'ecstasy - sono anche consumatori abituali. Una caccia mirata per arrivare più in alto, agli organizzatori del traffico e ai laboratori che, si sospetta, siano in una località del Nord. A costoro, untori maledetti dei nostri ragazzi, va data una lezione indimenticabile. Non ci parli qualche magistrato dalla mano leggera di spaccio di modica quantità o di altre corbellerie. C'è la vita di mezzo. E chi la toglie, questa vita innocente, è colpevole di omicidio e non di un qualche traffico da discoteca.
beppe.fossati@cronacaqui.it

D2 Concessionaria di **CRONACAQUI** Milano
D2adv
RICERCA
Persone motivate per vendita di Spazi Pubblicitari su Appuntamenti fissati dal Call Center interno
FISSO MENSILE € 1000 PIÙ INCENTIVI
zona di lavoro: MILANO
La ricerca è rivolta a uomini e donne (L.903/77). Inviare curriculum vitae con consenso al trattamento dei dati al seguente indirizzo E-mail: **sales@david2.it** oppure via Fax allo **02.66.77.82.30**